

IL SALVA-BUOCRATE

Alla fine c'è il "comma Volpe"

CODICILLI BENEDETTI

È il capo degli Affari legali delle Dogane: magistrato del Tar, il decreto Madia l'avrebbe rimandato in tribunale, ma al Tesoro lo giudicano insostituibile

di **Marco Palombi**

Talo Volpe. Chi era costui? Per il ministero del Tesoro un uomo assolutamente indispensabile: è capo degli Affari legali dell'Agenzia delle Dogane (che ora ha inglobato pure i Monopoli) con stipendio da 210mila euro lordi l'anno e li deve restare, a dispetto della legge. Nell'ultima versione del decreto sulla Pubblica amministrazione infatti - quello in cui fior di relazioni tecniche hanno impedito a 4mila lavoratori della scuola truffate dalla legge Fornero di andare in pensione - è spuntato il "comma Volpe": la solita manina l'ha infilato nel maxi emendamento su cui il Senato ha ieri votato la fiducia. Cosa prevede? Semplice: il decreto stabilisce che i magistrati non potranno più essere collocati fuori ruolo se non per incarichi negli "uffici di diretta collaborazione" col ministro (questa la formula ufficiale): collaborare con un governo *pro tempore* va bene, fare un altro lavoro a tempo indeterminato no. Ora, siccome il dottor Volpe è uno stimato magistrato del Tar e gli Affari legali delle Dogane non sono un ufficio di diretta collaborazione, avrebbe dovuto tornare al suo lavoro: emettere sentenze amministrative. C'è un problema. Il nostro è in-

dispensabile e al Mef ha tanti amici: basti dire che ne ha diretto per anni - quelli in cui a via XX settembre regnava il capo di gabinetto Vincenzo Fortunato, che ora ha chiamato Volpe come consulente a Invimit - l'ufficio legislativo. Per questo la struttura del ministero, non ultima quella direttamente riferibile a Pier Carlo Padoan, tenta da settimane di inserire il "comma Volpe" nel decreto: ci hanno provato col ministro Marianna Madia e il sottosegretario Angelo Rughetti che - sia detto a loro merito - hanno resistito; poi hanno smosso mari e monti in Parlamento dove della cosa s'è discusso addirittura per un paio d'ore in commissione però niente. Alla fine non restava che la manina: e infatti il "comma Volpe" è stato infilato alla chetichella nel maxi emendamento votato in Senato. Niente fastidiosi voti parlamentari, niente pareri della Ragioneria, né post di Carlo Cottarelli. C'è chi nasce riserva della Repubblica e lui, modestamente, lo nacque.

